

patroni vol levarli la mità di la roba miglior. Cri-
dano libertà e dil resto è contenti.

118* *Da Milan, di l' Orator nostro, di 10.* Come non era zonto ancora el Gatinarìa che vien di Roma, et questi signori dicono star tanto a zonzer perchè el dia portar con se danari dà il Papa et fiorentini; et il Vicerè dice vol star a l'acordo fato per il Papa a Roma.

Di Brexa, dil Proveditor zeneral, di 10. Come non ze' nulla di novo.

Di Roverè, di Andrea Rosso secretario, di 10. Dil suo esser stato a Trento, et havere instructo l' orator Orio di quelle occorentie. *Item* scrive *etiam* lui di moti di villani in Alemagna, *ut in litteris.*

Da poi disnar, il Serenissimo vene in chiesa con li oratori, et eravi *etiam* quel di Mantoa che è varito, a l' officio, iusta il solito.

Et gionse sora porto la nave di sier Ferigo Contarini e compagni, vien di Cypro con sali e biave, parti zorni 20 di l'ixola, patron Todarin da Corfù; ha fato il viazo (*intero*) in mexi tre; et in mar quasi non si brusò perchè trete una sayta in l'arboro, amazò uno homo et magagnò 5. Et fo portato in chixia dal Principe un mazo di lettere di Cypro, qual non fu lecte per non esser cosse de importantia de li al presente.

A di 13, Zuoba santo. Il Serenissimo fo in chiesa vestito damaschin cremexin di dossi, con li Oratori, non era quello di l' Imperador, et ditto la messa, Soa Serenità con tutti andoe in li piati al perdon di l' hospedal di Santo Antonio, overo station haute da questo Pontifice. Comenza questa matina al levar dil sol, e dura per tutto doman. Erano questi Procuratori, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Andrea Gussoni, et sier Mareo da Molin; nè altri Procuratori vi fue.

Da poi disnar, fono a l' officio a San Marco, iusta il solito, il Serenissimo con li oratori; non vi era l' Orator cesareo.

Di Zara, vene lettere, di sier Bertuzi Zivran conte, et sier Zacharia Valaresso capitano, di . . . Marzo. Come hanno aviso esser in ordine a la Valona armate 12 fuste, et aspectano 5 altre vien di Barbaria, sì che saranno 17, et è li quel capitano chiamato dil Golfo, e si dice per venir a Segna; con altre particularità *ut in litteris.*

Di Veia, di sier Agustin Valier proveditor, di 12. Come a hore 3 di nocte era venuto

li il canzelier dil capitano di Segna per nome suo e di quel castelan, dicendo come haveano per certo che a Cetina erano zonti 14 milia cavalli di turchi, quali venivano a quella impresa, et zà 4 zorni erano partidi de Cetina mia . . . lontan di Segna rechiedo soccorso; il qual Proveditor li rispose che 'l non poteva far altro, ma che 'l spazava a la Signoria, et in questo mezo loro si dovesseno difender e proveder al meglio potesseno, sì che spaza a posta a la Signoria, aspectando risposta. Et ha scritto a sier Hironimo da Canal capitano al Golfo, qual è a quella ixola mia 8 lontan de li, acciò vengi li a Veia a consultar quello sia il ben dil Stado nostro etc.

Ex litteris

dati in Yspruch, die 3 Aprilis 1525.

119

Adesso havemo, come nel convento de la liga de Svevia novamente fatto a Ulma è stato concluso de andar al principio di Maio contra la nobilitate di Franconia con gente assai a piedi et a cavallo, et artellarie.

Nel ditto convento è stato alquanti giorni il secretario dil ducha di Milano, per trattare che il suo patrone fusse accettato in quella liga, et come lui dice lo haveria impetrato se 'l Ducha avesse mandato la debita portione de denari; anzi dice, che la liga gli dava pressia che li facesse venir presto, acciò se svicieri se levasseno contra Milano gli potesseno soccorrere. Io, da che habbi restato che la cosa non se concluda, non ve lo saperia dire.

Et fuorsi che la publica fama de svicieri che se levano ha fatto soprastare a ciò, perchè in vero se ha per certo che 'l re di Franza gli ha mandato bona quantità de denari, et benchè alcuni dicano che svicieri non anderano senza che 'l re di Francia non gli paghi tutti li resti che, secondo il conto hanno fatto insieme sono fin cinquecentomilia scuti, *tamen* la comune opinione è che debbano andare; pur si aspectano fin che 'l castello se rendi, che como vostra signoria sa deve esser alli 14 del presente, ce serà ancor qualche speranza. Et *tamen* il ditto secretario stà qui attento expettando dal Ducha denari per far fin 8,0,9 milia lanzchenech; et dice che non per altro tardano a mandarli, se non perchè pensano non sii de bisogno. Il dottor Prantnee nuntio de l' Imperator alli svicieri passò heri per qui in 119*
posta, et se n'è andato de longo. De lui non speramo che possi far altro, se non che se li svicieri andavano per Franza con un ducato, adesso voranno